

Al Loreto Mare pulizia fai-da-te Cardarelli, arrivano 340 malati al giorno

In medicina d'urgenza del Cardarelli ci sono ventiquattro posti letto. Ieri erano ricoverati, complessivamente, sessantotto pazienti. Vale a dire che i «barellati» sono il doppio dei posti di cui dispone il reparto. Non cessa l'emergenza lettighe nel Dea del Cardarelli che sta registrando un venti per cento in più di accessi al pronto soccorso già da qualche settimana. Mediamente se ne stanno contando 340 al giorno. E, nonostante siano state acquistate dalla direzione aziendale ben duecento nuove barelle (ne sono arrivate al momento ottanta), le condizioni dei pazienti sono ancora al limite dell'umano. Per non parlare del Loreto Mare dove nel blocco operatorio 4 (sala che viene utilizzata per i parti) a causa di carenze del personale delle pulizie non c'è stata possibilità di sanificare e pulire gli ambienti. E così, tra un parto ed un altro (ne sono avvenuti due a distanza di poco tempo la notte del 16) «i medici e gli infermieri si sono

arrangiati con lenzuola e garze per garantire un minimo di pulizia» come è scritto in una lettera-denuncia inviata dai lavoratori alla direzione sanitaria. Nel documento viene chiesta «la copertura delle due notti a settimana nelle quali mancano gli addetti alle pulizie». Ed ancora emergenza barelle anche negli altri due pronto soccorso cittadini: San Paolo e Pellegrini. Oltre al San Giovanni Bosco di cui parliamo in altra parte del giornale.

Intanto anche i pediatri raccontano l'emergenza che stanno vivendo in queste giornate. «Se il disagio di medici e pazienti negli ospedali è sotto gli occhi di tutti, c'è un'altra emergenza, meno visibile, ma non per

questo meno importante, che sta mettendo in crisi

il sistema». L'allarme è lanciato dal centro studi della sezione napoletana della Federazione italiana medici pediatri (Fimp) che segnala questo dato registrato nel 2014: 70mila visite ambulatoriali effettuate solo da un campione di 15 pediatri di famiglia, allavoro a Napoli e nell'hinterland partenopeo.

«La situazione negli anni si è aggravata molto» spiega Antonio D'Avino, segretario provinciale della Fimp. E aggiunge: «Ormai siamo abituati a governare da soli lo sconsiderato aumento di accessi presso i nostri ambulatori attraverso la quotidiana attività assistenziale che in questo periodo epidemico consente di evitare l'ospedalizzazione per la maggior parte delle patologie respiratorie quali polmoniti, bronchioliti e influenze complicate. Se a questo aggiungiamo anche la cura domiciliare ai piccoli malati cronici, non so per quanto riusciremo ad andare avanti».

Le barelle

L'azienda
ospedaliera
ha acquistato
duecento
lettighe
Ne sono
arrivate 80



Peso: 12%